

## APPUNTI DI METRICA (di U. D'Ugo)

Il verso si compone di parole, scaturite dall'animo del poeta e ordinate in modo da dare al nostro occhio un numero determinato di sillabe, che bisogna saper leggere, per gustarne l'armonia, con gli accenti che comportano e le pause che richiedono.

Una successione di due, tre, dieci e più sillabe, ritmate fra loro in maniera da formare una o più frasi melodiche, quindi costituisce il verso.

Il verso ha le sue leggi o eccezioni poetiche. Per ciò spesso leggiamo *il zappatore, i stemmi, sucide imbocche* anzicchè lo zappatore, gli stemmi, sudice e imbocchi. Le eccezioni o licenze poetiche più comuni sono:

- la *metatesi* che consente la trasposizione di qualche lettera nella parola, come ad es. in *interpretare* per interpretare, *straporto* per trasporto;
- la *protesi* che consente l'aumento di qualche sillaba a principio della parola come *isviscerato* per sviscerato;
- l'*epentesi* che consente l'aumento di qualche sillaba in mezzo alla parola, come in *umilmente* per umilmente;
- la *paragoge* o *epitesi* che consente l'aumento di qualche sillaba in fine di parola, come in *ardì* per ardì;
- l'*aferesi* che consente l'accorciamento della parola a principio, come in *ei* per quei;
- la *sinope* che consente l'accorciamento in mezzo alla parola, come in *onranza* per onoranza;
- la *diastole* che consente l'allungamento di una sillaba breve, come in *umile* per umile.

Altri fenomeni assai comuni nel verso ed importanti sono l'*elisione*, la *dieresi*, il *iato*, e la *sineresi*.

- L'*elisione* è la soppressione, come sillaba, della vocale finale di una parola davanti alla vocale iniziale della parola seguente. Vedi nei versi seguenti:  
Figlio de' tralci più riasi, e posti  
invidiabil anima che siede  
mal desiate, e de le sacre toghe
- Il *iato* è l'incontro di due vocali appartenenti a parole diverse, per cui non avviene l'elisione. Questo fenomeno di solito si verifica quando una delle due vocali è accentata:  
venendo qui – è – affannata tanto
- La *sineresi* è contrazione di due vocali in una sola sillaba, ad es. *avea, sapea*.

Le sillabe, come insegna la grammatica, sono quelle vocali o quei gruppi di vocali e consonanti che si pronunciano con una sola emissione di voce. Il suono vocale è dato essenzialmente dalle vocali che sono, nella nostra lingua sette: *a* ( che ha sempre suono largo) è ( largo o aperto) é ( chiuso o stretto), *i*, ò, ( largo o aperto) ó (stretto o chiuso) *u* ( che ha sempre suono stretto). L'insieme degli accenti dà il *ritmo*.

Il verso è un complesso di sillabe intimamente armonizzate tra loro. A secondo, poi, del numero di sillabe di cui è composto, esso prende il nome di *binario*, *ternario*, *quaternario*, *quinario*, *senario*, *settenario*, *ottonario*, *novenario*, *decasillabo*, *endecasillabo*, *dodecasillabo* ecc. a cui vanno aggiunti i versi composti e raddoppiati.

Naturalmente nel computo delle sillabe di un verso si tenga conto delle figure metriche e si ricordi, che la sillaba tronca in fine verso ha valore doppio, mentre le ultime due sillabe sdrucciole hanno valore di una sola sillaba.

Il *binario* è un verso di due sillabe, il *ternario* di tre, il *quaternario* di quattro, il *quinario* di cinque. Il *binario* e il *ternario* hanno un solo accento, il *quaternario* può essere accentato sulla 3<sup>a</sup> e a volte sulla 1<sup>a</sup>, il *quinario* o *pentasillabo* ha l'accento principale sulla 4<sup>a</sup>, ma normalmente ne ha anche uno secondario sulla 1<sup>a</sup> o 2<sup>a</sup> sillaba. Il *senario* è un verso di sei sillabe ed è accentato sulla 2<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>; il *settenario* di sette, con gli accenti ritmici sulla 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>, o sulla 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>, o sulla 3<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>, generalmente sulla 1<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>. L'*ottonario* è di otto sillabe. I suoi accenti

ritmici cadono generalmente sulla 1<sup>^</sup>, 4<sup>^</sup> e 7<sup>^</sup>, ovvero sulla 3<sup>^</sup> e 7<sup>^</sup>. Il *novenario* è un verso di nove sillabe con accenti sulla 2<sup>^</sup>, 5<sup>^</sup> e 8<sup>^</sup>, ovvero sulla 3<sup>^</sup> e 8<sup>^</sup> o 5<sup>^</sup> e 8<sup>^</sup> sillaba.

Il *decasillabo* ha dieci sillabe e gli accenti ritmici cadono sulla 3<sup>^</sup>, 6<sup>^</sup> e 9<sup>^</sup>; raramente sulla 3<sup>^</sup> e 9<sup>^</sup> sillaba. L'*endecasillabo* è di undici sillabe ed è accentato di solito sulla 6<sup>^</sup> e 10<sup>^</sup> sillaba, o sulla 4<sup>^</sup> e 8<sup>^</sup> e 10<sup>^</sup> o sulla 4<sup>^</sup>, 7<sup>^</sup> e 10<sup>^</sup>.

I versi composti son quelli che risultano costituiti di due versi di varia lunghezza; accoppiati, quindi costituiti di versi della medesima lunghezza. Il dodecasillabo è un verso accoppiato di due senari e il *martelliano* composto di due settenari.

Quasi tutti i versi, specialmente i più lunghi, hanno a metà una breve pausa, che si chiama *cesura*.

Per sola curiosità si riporta una composizione con versi di una sola sillaba, cioè *monosillabo*:  
 “Buon- Dio, - s’io – non – son- rio, - con - pio – cor – me – trai – de’ – guai.”

#### Tabella riepilogativa

Nome dei versi	N° delle sillabe con accenti principali comuni
<i>bisillabo</i>	a _
<i>trisillabo</i>	_ à _
<i>quaternario</i>	a _ á _
<i>quinario</i>	_ a _ à _
<i>senario</i>	_ à _ _ à _
<i>settenario</i>	_ à _ à _ à _
<i>ottonario</i>	a _ à _ _ _ à _
<i>novenario</i>	_ à _ _ à _ _ à _
<i>decasillabo</i>	_ _ à _ _ à _ _ à _
<i>endecasillabo</i>	_ _ _ _ _ à _ _ _ _ à _

#### Strofe

Il vocabolo *strofa* o *strofe*, che deriva dal greco, indica un numero determinato di versi, disposti in un dato ordine, che si ripete per tutto il componimento. E’ il vero periopdo musicale, che raccoglie le melodie dei singoli versi in un complesso armonico e rappresentativo.

Le strofe più comuni sono: la *terzina*, la *quartina*, la *sestina*, l'*ottava*, la *nona rima*, la *lassa*.

La *terzina* è una strofa di 3 versi, di solito endecasillabi, legati tra loro a rima incatenata, col seguente schema: ABA, BCB, CDC, D. Il primo verso, come si vede, non rima che col terzo, mentre il secondo rima col quarto e col sesto, e il quinto col settimo e col nono, in modo da non cadere nella strofa chiusa e lasciare aperto il concatenamento dei versi. Il canto, perciò, si chiude con una strofa d’un solo verso, facendo rimare l’ultimo col terz’ultimo verso. La *terzina* concatenata fu nobilitata da Dante che la usò nel suo capolavoro.

La *quartina* è costituita da quattro versi, di solito endecasillabi, a rima alternata, con lo schema ABAB o chiusa, con lo schema ABBA.

La *sestina* consta di sei versi endecasillabi, con i primi quattro a rima alternata e gli ultimi due a rima baciata.

L'*ottava* consta di otto versi endecasillabi, con i primi sei a rima alternata e gli ultimi due a rima baciata.

La *nona rima*, di origine popolare aggiunge all’ottava un verso endecasillabo con lo schema: ABABABCCB.

La *lassa* è una strofa di un numero determinato di versi, decasillabi endecasillabi e dodecasillabi, uniti tra loro da rime a posti liberi o da assonanze o anche sciolti. Un ottimo esempio è costituito dalla Canzone di Legnano del Carducci, composta di lasse tutte uguali di dieci endecasillabi sciolti.

I componimenti poetici a seconda delle intonazioni e delle loro intime qualità si distinguono fra loro e possono essere *lirici*, *satirici*, *epici*, *eroici*, *tragici*, *comici*, *burleschi*.

L'*ode* è un componimento che esprime i sentimenti dell'animo commosso intorno a fatti, avvenimenti, personaggi, qualità morali, bellezze della natura. Preferisce i versi settenari e decasillabi ordinati in sesta o ottava rima.

Il *sonetto* è un breve componimento di quattordici versi, generalmente endecasillabi, divisi in due quartine e due terzine concatenate tra loro. Nacque, forse, dalla fantasia del notar Jacopo di Lentini. Comunque, il sonetto è certamente il frutto della fusione di due antichi componimenti popolareschi, lo strambotto maggiore, di otto versi, e quello minore di sei. Dante, Petrarca, Foscolo, Carducci sono gli autori dei più bei sonetti della nostra poesia.

La *canzone* è un componimento lirico in strofe di endecasillabi e settenari ad ampia rima. Tratta di argomenti amorosi, politici, morali.